

LE CORNICI DELLE TRE PALE

di **Mario Dal Bello**



Elegante e disponibile come sempre, Barbara Jatta, direttore dei Vaticani, aperti dal primo giugno, è soddisfatta: «Non ci aspettavamo così tanto, migliaia di persone al giorno, parecchi giovani. Un numero confortante rispetto al disastro che temevamo. In questo periodo di chiusura su Instagram abbiamo postato ogni giorno qualcosa e la risposta effettivamente è arrivata».

Lei ha scoperto due anni fa le cornici ottocentesche della tavole del Maestro in Pinacoteca...

A Santa Maria Galeria, località extraterritoriale vaticana dove abbiamo dei depositi, ho notato una cassa con la scritta “cornici Raffaello”. I restauratori l’hanno aperta: sono uscite delle aste a foglia d’oro con delle cornici delle tre pale - la *Trasfigurazione*, la *Pala Oddi*, la *Madonna di Foligno* - che hanno una loro storia. Non sono una committenza pontificia, vengono da varie località e, quando i funzionari di Napoleone le hanno portate a Parigi, sono state eseguite cornici nuove. Tornate in Italia grazie a Canova, con la volontà di condivisione sono venute in Vaticano. Dai documenti risulta che le cornici sono state rifatte o ridorate in oro zecchino come la *Madonna di Foligno*, tra il 1829 e il 1830. Le tavole, dopo aver girato per diversi ambienti vaticani, sotto Pio XI sono venute in Pinacoteca con nuove cornici pesanti poi tolte, ma che secondo me le rendevano troppo essenziali. Così abbiamo rimesso quelle ottocentesche, perché hanno due secoli di storia del gusto.

L’anno di Raffaello scivolerà al 2021?

È meglio esser prudenti. Credo che il Covid ci abbia insegnato che ci sono dei momenti in cui bisogna fermarsi, rallentare - e io sono un tipo dinamico -, l’affanno non so se porti al bene oppure occorrerà fermarsi sulle cose, meditarle per apprezzarle meglio. Certo, quando abbiamo levato i tendaggi nella Sala di Costantino con le due figure di Raffaello che il restauro ha chiarito essere autografe, come aveva intuito Antonio Paolucci, l’impressione è stata poderosa. Ma nel 2021 celebreremo anche Gaetano Previati e il Piranesi. La mostra su quest’ultimo era già allestita al Braccio di Carlo Magno, prima che il virus ci “congelasse” un po’ tutti (sorride, ndr).